

La presentazione di Gesù al tempio (Luca 2, 22-40)



Testo

²² Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³ come è scritto nella legge del Signore: “ Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore ” – ²⁴ e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. ²⁵ Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶ Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷ Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸ anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: ²⁹ “Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰ perchè i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹ preparata da te davanti a tutti i popoli: ³² luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele”. ³³ Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴ Simeone li benedisse e a Maria, sua madre disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵ – e anche a te una spada trafiggerà l’anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. ³⁶ C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷ era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸ Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹ Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la

legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰ Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – Si rimanda a quanto già detto nei precedenti incontri.

Commento – Il testo ascoltato evidenzia il rispetto della Legge di Mosè da parte dei genitori di Gesù: essi portano il bambino Gesù a Gerusalemme per presentarlo e consacrarlo al Signore, come prescrive, appunto, la Legge di Mosè. Splendida l'immagine di Simeone, “*uomo giusto e pio*” (Lc 2, 25): spinto dallo Spirito Santo va incontro al bambino Gesù. Lo abbraccia e poi, sempre sotto l'azione dello Spirito Santo, fa una profezia: “*una spada trafiggerà l'anima*” (Lc 2, 35) di Maria. In quel momento della presentazione di Gesù al tempio, era presente anche una profetessa, di nome Anna, vedova e anziana, molto devota a Dio offrendo a Lui, ogni giorno, “*digiuni e preghiere*” (Lc 2, 37). Anche lei, come Simeone, lodò Dio e parlò del Bambino Gesù. Quindi, dopo l'offerta di “*una coppia di tortore o due giovani colombi*” (Lc 2, 24), Maria e Giuseppe, con il Bambino Gesù, ritornarono a Nàzaret, in Galilea, ove Gesù cresceva in sapienza e nella grazia di Dio.

Riflessione – Dal brano letto e ascoltato sono evidenziati questi elementi:

- Il rispetto della legge di Mosè da parte dei genitori di Gesù, come detto sopra;
- la profezia terribile di Simeone: “*una spada trafiggerà l'anima*” di Maria; a mio giudizio, questa “*spada*” sarà il dolore di Maria vedendo la morte di suo figlio;
- anche l'altro personaggio, la profetessa Anna, mi ha colpito per la devozione a Dio con “*digiuni e preghiere*”, alla veneranda età di 84 anni;
- non mi ha stupito che Gesù, Figlio di Dio, crescesse in sapienza e nella grazia di Dio: non poteva essere diversamente.

Per concludere, qual è il messaggio di questo brano per tutti noi:

- il rispetto della Legge di Dio ossia il rispetto della Parola di Dio;
- l'accettazione del dolore;
- la devozione a Dio Padre e a Dio Figlio.

ALTRI COMMENTI

Dal foglio “La Domenica” del 2 febbraio 2003 – I miei occhi hanno visto la tua salvezza... – Ebrei devoti e pii, i genitori di Gesù adempiono i doveri della Legge: presentano il Bambino per consacrarlo a Dio nel santuario della sua divina presenza. Questo è l’“Incontro” primario e permanente del Padre con il Figlio. Quando sarà cresciuto, spiegherà ai genitori che deve stare perennemente nella casa del Padre suo. Questo “Incontro” diventa anche un appuntamento del divino Bambino con il suo popolo, rappresentato da una figura singolare, Simeone, uomo giusto e pio, che ricevendo il Bambino sulle sue braccia, innalza al Signore una benedizione e parla di lui come segno di salvezza offerto a tutti i popoli. Invece, contraddetto e rigettato, coinvolgerà anche sua Madre nel sacrificio della Croce. Poi la vedova Anna, che stava in continua preghiera e che ora accorre nel tempio, anche lei riconosce nel Bambino la redenzione di Gerusalemme. Questo solenne “Incontro” tra il Padre e Gesù è il segno dell’incontro quotidiano tra Dio e il suo popolo, che oggi vede il suo inizio, ma non conosce fine. In ogni celebrazione dei santi misteri, Dio si incontra con il suo popolo nel sacrificio pasquale del Figlio.

Dal testo di Angelico Poppi ¹ - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

-vv.22-24 *“Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: “ Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore ” – La madre, quaranta giorni dopo la nascita di un figlio maschio, doveva recarsi al tempio per la purificazione. Il rito riguardava solo la madre. Non era prescritto di portare il bambino; tuttavia, Lc dà risalto al fatto della presentazione di Gesù al tempio e non alla purificazione di Maria.*

-vv.25-28 *“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio” – Il punto focale del racconto è costituito dall’incontro di Simeone con Gesù. Il pio vegliardo, un’altra stupenda figura nella galleria lucana degli ‘*anawim* menzionati accanto al presepio, accolse tra le braccia Gesù. Egli, quale rappresentante del “resto” fedele,*

¹ Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, p.348.

“aspettava la consolazione d’Israele” (v.25), la venuta del Messia, per l’attuazione del regno. All’arrivo di Gesù nel tempio, sotto l’azione dello Spirito Santo, riconobbe nel bambino il Messia. Nei vv.25-27 ben tre volte è rilevata l’azione dello Spirito in Simeone, facendone un prototipo dei profeti cristiani, annunziatori del Cristo.

-vv.29-32 “Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele” – Il *Nunc dimittis*², un cantico di ringraziamento, costituisce la prima parte dell’oracolo di Simeone. Da questo bellissimo inno, al tramonto di una vita spesa per il Signore, traspira una profonda pietà, nutrita di un ideale messianico associato alla salvezza universale. Simeone aveva atteso come una sentinella la comparsa del Salvatore. Il suo servizio era terminato: egli poteva congedarsi in pace (v.29), in possesso del dono messianico per eccellenza, consistente nella vita eterna. Con un’espressione derivata da Isaia (40,5; 52,10), Lc parla per la prima volta della salvezza per “tutti i popoli” (v.30-31). Il Messia sarà “luce di rivelazione per le nazioni”, che verranno liberate dalle tenebre dell’errore con il suo insegnamento; ciò ridonderà a “gloria del [suo] popolo, Israele” (v.32): la salvezza giungerà ai pagani attraverso la mediazione del Messia, che apparteneva al popolo ebraico, depositario delle promesse.

-vv.34-35 “Simeone li benedisse e a Maria, sua madre disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori” – La seconda parte dell’oracolo di Simeone contiene la predizione del rifiuto del Messia. È l’unica nota di dolore in tutto il racconto lucano dell’infanzia. Dopo la venuta del Cristo, ogni israelita doveva optare per lui o contro di lui. Si determinava in questa scelta una discriminazione, un destino di salvezza o di rovina. Maria, come Figlia di Sion (personificazione d’Israele), è misteriosamente associata al dolore del Figlio.

-vv.36-38 “C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme” – Giuseppe esegue il mandato divino: accoglie Maria nella sua casa e impone il nome a Gesù, conferendogli così a tutti gli effetti la paternità giuridica e la discendenza davidica” – Alla presenza maschile nel tempio, in attesa della venuta del Messia, Lc associa quella di una donna, Anna. Forse si rifà a un ricordo, trasmesso nella Chiesa di Gerusalemme.

² *Nunc dimittis* (“Ora puoi lasciare”) sono le prime parole della versione latina. Tale cantico è entrato fin dal V sec. nella preghiera serale della liturgia, la Compieta.

vv.39-40 *“Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui”* – La sacra famiglia, secondo Lc, ritornò a Nazaret subito dopo la presentazione, cioè una quarantina di giorni dopo la nascita di Gesù a Betlemme. L’evangelista ignorava la fuga e il soggiorno di Gesù in Egitto (cf. Mt 2, 14.23).

INVITO AL SALMO – Il salmo suggerito per la meditazione è: il salmo **24 (23)** – indicazione biblica – o **23 (24)** – indicazione liturgica – Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.